

hi life

Anno I - N° 3 - Giugno 2008 - Mensile - € 5,00

Comprarsi

Una nazione artificiale

Un albero che canta

Un'auto fatta a mano

RISCHI DESIDERI GODIMENTI

DALLA TERRA ALLA LUNA

Una vacanza dell'altro mondo





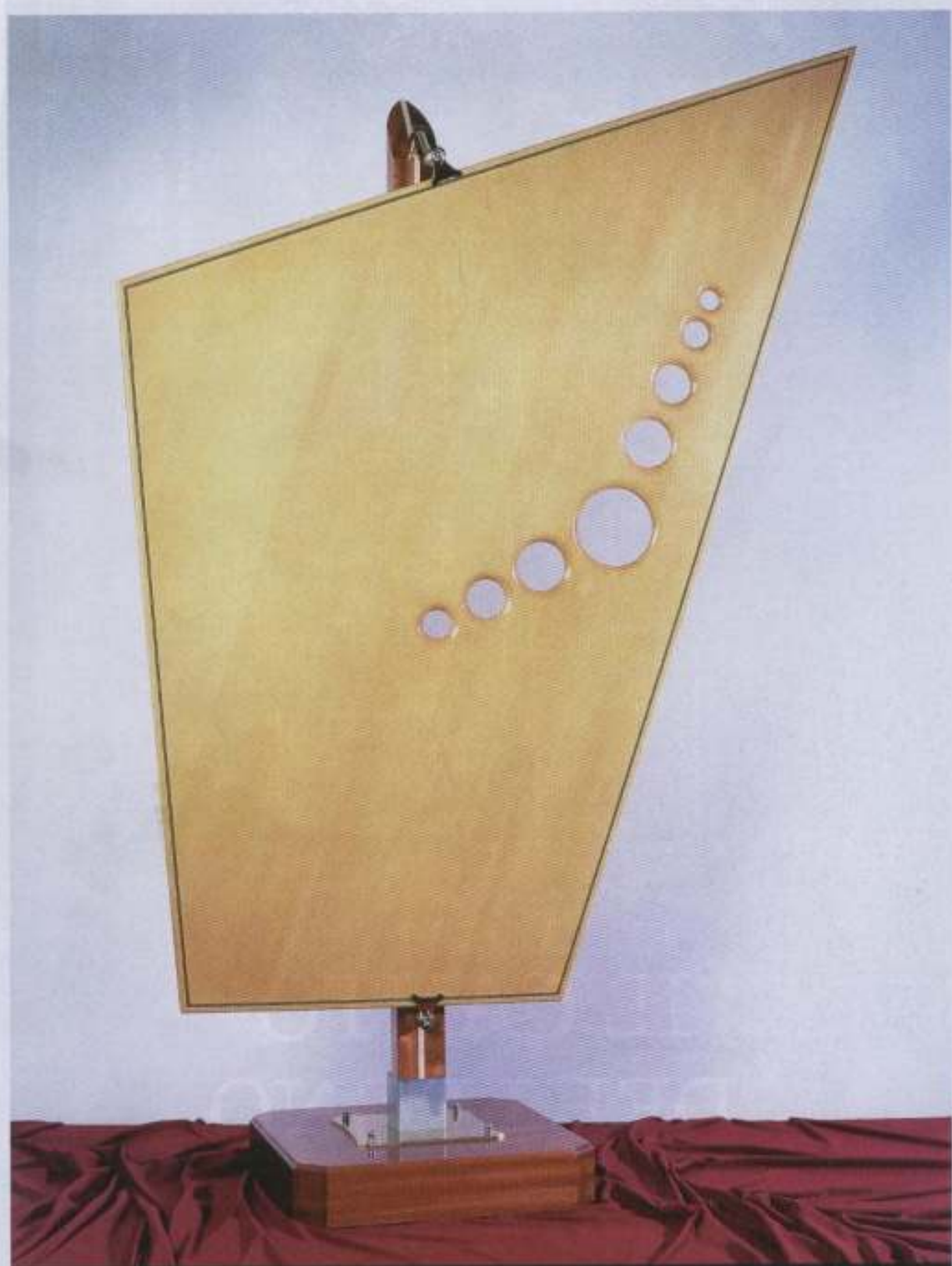
SEDUCENTE

di Claudio Gervasoni (Appunto)

IL CANTO DEL LEGNO

Casse acustiche come violini. Anzi, come Stradivari.
Sculpture d'abete rosso che suonano come il miglior
diffusore del mondo. Pezzi unici, autentiche opere d'arte
che coniugano hi-fi, bellezza e armonia incomparabile

SEDUCENTE



A FAR SUONARE UN VIOLINO O UN PIANOFORTE
NON SONO LE CORDE, MA LA CASSA ARMONICA



Tagli selezionati di abete rosso, messi a stagionare per 3 o 4 anni. Alla fine, soltanto i migliori diventeranno musica.

Una scultura, che arreda come uno *stabile* di Calder e suona come uno Stradivari. Per ascoltare Mozart o Pavarotti, Eros Ramazzotti o i Beatles in altissima fedeltà. Fino a ieri, per godere della più meravigliosa esperienza d'ascolto possibile, l'alternativa era una sola: rivolgersi a un esperto di impianti hi-fi, scegliere tra le marche top il lettore CD, l'amplificatore, l'equalizzatore e i diffusori, e quindi studiare la miglior architettura del suono per i propri spazi. Ma per quanto budget si volesse impiegare e perizia tecnica si mettesse in campo, sempre di un prodotto standard si trattava. Da oggi c'è una soluzione inimitabile: le Opere Sonore, create a Tesero in val di Fiemme, da Ciresa, l'unica azienda italiana (e tra le quattro in Europa) che lavora il legno di risonanza per trarne tavole armoniche.

IL SEGRETO

Non sono un impianto hi-fi, non sono diffusori stereo, non sono un amplificatore, non sono nulla di ciò che di solito s'associa all'idea di un apparecchio per l'ascolto della musica: «le Opere Sonore sono vere e proprie tavole armoniche, e funzionano grazie al medesimo principio con cui suona un pianoforte, un violino, una chitarra o una viola» dice Fabio Ognibeni, da una quindicina d'anni alla guida di questa azienda che dal 1952 produce tavole armoniche per strumenti musicali. L'idea gli è germogliata nella testa a metà degli anni Novanta, quando vide il sistema usato da alcuni liutai per far maturare il legno di un violino: «Appendevano il violino per il manico e vi montavano sul ponticello un piccolo trasduttore, le cui vibrazioni avrebbero fatto assestare non soltanto le parti incollate di legno naturale ma anche le sue resine interne. Quel giorno ho capito che

SEDUCENTE



PER LE MIGLIORI VIBRAZIONI CI VUOLE L'ABETE ROSSO,
CHE CRESCE TRA I 1.400 E I 1.800 METRI IN VAL DI FEMME



Una cassa armonica che è anche pregevole opera d'arte e d'arredamento. Un oggetto esclusivo e inimitabile.

a far suonare un violino o un pianoforte non sono tanto le corde ma la tavola armonica dello strumento». Nasceva così il sogno di far suonare il legno, mettendolo in vibrazione senza bisogno delle corde.

LA SCELTA DEL MATERIALE

Non tutti i legni suonano, e non tutti suonano allo stesso modo: per costruire una cassa armonica ci vuole l'abete rosso (*Picea abies Karst*) che cresce tra i 1.400 e i 1.800 metri d'altitudine della Val di Fiemme. Ogni anno a fine autunno, nel periodo di luna calante che ne favorisce l'asciugatura, ne vengono abbattuti circa duemila (scelti con un sistema di sfruttamento ecosostenibile per non impoverire la foresta); solo alcuni di questi, antichi almeno 150 anni, sono in grado di suonare e solo un occhio esperto è in grado di riconoscerli: «è in quei giorni che salgo nei boschi e tra questi tronchi ne

seleziono una trentina al massimo, non più di 15 metri cubi di materiale l'anno», spiega Ognibeni. Il legno rimane poi a riposare nel bosco per qualche mese e quindi è portato a valle, in azienda, dove è sottoposto a uno speciale taglio radiale e messo a stagionatura naturale all'aperto per tre o quattro anni. «Soltanto a questo punto, tolti gli ultimi difetti naturali, seleziono i pochissimi pezzi destinati a diventare Opere Sonore», spiega ancora Ognibeni.

LA DEFINIZIONE DELLA FORMA

Questo "legno che canta" (è lo stesso che usava Antonio Stradivari per i suoi violini) suonerebbe anche se fosse una tavola quadrata, ma un'Opera Sonora nasce per garantire la più totale ricchezza di armonici e completezza di risposta a tutte le frequenze dello spettro sonoro. «Scelgo i pezzi di legno in base alla lunghezza della



Ogni Opera Sonora è lavorata a mano, seguendo procedure tradizionali simili a quelle degli antichi liutai.

fibra naturale, da cui dipende appunto la ricchezza di armonici, e in base ad altri parametri funzionali alla completezza del suono» dice Ognibeni, l'unico creatore al mondo di questi oggetti. «La loro forma finale non è quindi soltanto una questione di design, ma anche di resa sonora: infatti ogni tavola è messa in vibrazione e valutata in laboratorio per determinare il punto di inserimento del trasduttore e i picchi di risonanza delle diverse aree vibranti». Ogni tavola destinata a diventare Opera Sonora ha un suo carattere e modulo elastico, e il trasduttore è inserito nel miglior punto nodale in funzione dei picchi di risonanza del materiale naturale.

UN OGGETTO UNICO

Anche se per ragioni di mercato sono stati individuati quattro modelli (Vela, Onda, Sidera, Arbore), ogni Opera Sonora è in realtà un pezzo unico e irripetibile.

«Siamo più vicini all'idea di un vero e proprio strumento musicale che non a quella di un diffusore acustico», ammette Ognibeni, «tanto che noi lo trattiamo come un vero e proprio prodotto di liuteria lavorato a mano». Prodotto di liuteria che però funziona come un vero e proprio sistema completo: una membrana acustica naturale dello spessore variabile tra i 2 e i 5 millimetri con almeno un modulo per i bassi (l'equivalente di un subwoofer) realizzato comunque in legno.

«L'Opera Sonora è pensata per ricevere il segnale acustico da qualsiasi sistema domestico non amplificato», chiarisce Ognibeni, «un iPod per esempio, direttamente con il suo cavetto, oppure il televisore al plasma, un lettore CD o anche un giradischi per vinile». Ma non bisogna pensare che si tratti di un prodotto cash & carry, per quanto esclusivo: ogni Opera Sonora ha il suo carattere e timbro, e ogni



Il prodotto finale è un diffusore acustico in grado di propagare il suono da qualsiasi apparecchio audio non amplificato.

ambiente ha caratteristiche proprie e per questo motivo, nel momento dell'ordinazione, lo staff di Ciresa esegue un vero e proprio sopralluogo con un fonometro. «L'Opera Sonora diffonde musica a 360°», puntualizza Ognibeni, «e si può collocare quindi in qualsiasi punto della casa, ma si devono fare valutazioni molto accurate per esaltare il suo suono caldo e completo». Infatti, nonostante la potenza nominale di (appena) 7 Watt, la magia delle Opere Sonore consiste nella loro capacità di produrre (a un metro) circa 100 decibel, per i quali normalmente ci vorrebbe una potenza dell'ordine dei 130 Watt. Ma queste creazioni riproducono ed esaltano qualsiasi segnale fino a 20mila hertz, quindi fiati, violino, percussioni, ma anche fruscii e rumori di fondo della registrazione. «Io di solito suggerisco di dotarsi sempre di CD di standard DDD (quelli codificati in tre passaggi di registrazione interamente

digitali, *n.d.r.*) o comunque di registrazioni di altissima qualità», afferma Ognibeni. Oppure, aggiungiamo noi, un vinile di fattura perfetta, per apprezzare al massimo l'unione tra il calore del legno e quello del suono analogico.

LA LUNGA ATTESA

Ci vogliono oltre 200 ore di lavorazione manuale: ecco perché la consegna di un'Opera Sonora non avviene prima di quattro mesi dall'ordinazione.

«Noi ci rivolgiamo a clienti che amano possedere un oggetto non solo particolare e di qualità, ma soprattutto esclusivo: ogni Opera Sonora è da personalizzare in base ai gusti di chi la ascolterà e agli ambienti in cui sarà installata. Per questo motivo non esiste nemmeno un vero e proprio listino prezzi ma si lavora a progetto, con una base di partenza attorno agli 80 mila euro», conclude Fabio Ognibeni.